

AIO



Antonio Gurrieri

## Lingua e Parola

La poetica di Édouard Glissant

*Premessa di*  
Marilia Marchetti





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3453-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2020

*A te e a Lei che state  
dietro ad ogni mia emozione*

*A Sofia, Sara e Nunzio*



## Indice

- 9 *La voce di Édouard Glissant*  
di Marilia Marchetti
- 11 *Introduzione*
- 17 **Capitolo I**  
*Sulla poesia di Édouard Glissant*  
1.1. Édouard Glissant e la sua terra, 17 – 1.2. Una poetica in evoluzione, 20 – 1.3. Un nuovo linguaggio poetico, 26
- 31 **Capitolo II**  
*Ethos e poesia: Un champ d'îles e La terre inquiète*  
2.1. Ethos e linguaggi poetico, 31 – 2.2. *Un champ d'îles* e *La terre inquiète*: due raccolte a confronto, 35 – 2.3. *Engagement* ed autoreferenzialità, 39 – 2.4. *Poétique du paysage* e nascita di un linguaggio poetico, 45
- 63 **Capitolo III**  
*L'epopea del linguaggio - Les Indes*  
3.1. L'epopea creolo-martinicana, 63 – 3.2. *Les Indes*: un caso di «épopée inversée», 71 – 3.3. La *dés-exotisation* del linguaggio, 78.
- 83 **Capitolo IV**  
*Le sel noir e la dimensione del pathos*  
4.1. *Pathos* e *Intention poétique*, 83 – 4.2. *Le sel noir*: profilo della raccolta e simbologia del sale, 86 – 4.3. L'effetto patemico attraverso le figure del discorso, 90
- 99 **Capitolo V**  
*Il potere del linguaggio: Boises e Pays rêvé, Pays réel*  
5.1. Lingua creola e *français créolisé*, 99 – 5.2. *Boises* 106 – 5.3. Il linguaggio barocco di *Pays rêvé, Pays réel*, 114
- 121 *Bibliografia*
- 145 *Sitografia*





# La voce di Édouard Glissant

di Marilia Marchetti<sup>1</sup>

«Ricordare» vuol dire custodire nel cuore.

Sergio Cigada, *Della Letteratura*

L'opera di Édouard Glissant testimonia il fascino del ricordo. Un ricordo che si situa a metà strada tra ricostruzione e sogno del «double pays»: in *Pays rêvé, pays réel* rimane assente proprio il «pays rêvé», che il poeta suggerisce nella scelta di una lingua dalle sonorità inattese.

Nell'evocazione poetica, lo scrittore non pone il contenuto tematico in primo piano, quanto piuttosto la riflessione sulla lingua. Egli si situa innanzitutto al crocevia tra lingua francese e lingua creola; persegue poi l'utopico sogno di un porto comune a tutti coloro che si esprimono in lingua francese, nella scelta di una distinzione tra «langue» e «langage»: «Le langage permet d'utiliser la langue d'une autre manière et d'avoir des rapports avec d'autres écrivains qui utilisent une autre langue»<sup>2</sup>.

Il suo linguaggio non valorizza soltanto la comprensione; privilegia l'accumulo di sonorità, nel tentativo di evocare la seduzione dell'altrove. Un altrove temporale e geografico, al tempo stesso, nella scelta sistematica di una scrittura obliqua che permetta il «dépaysement linguistique», grazie alla traduzione:

---

<sup>1</sup> Professore ordinario di Letteratura francese presso l'Università degli Studi di Catania.

<sup>2</sup> É. GLISSANT, *Débat*, in *Du pays au tout-Monde, écriture d'Édouard Glissant*, E. Pessini éd., Supergrafica, Parma 1988, p. 160.

Alors, nous ne franchissons pas seulement la distance d'une langue à l'autre, nous entrons dans le mystère d'une multirelation où toutes les langues du monde, audibles ou secrètes, trament ensemble des chemins qui sont autant d'échos. Des échos de la multiplicité.<sup>3</sup>

La ricerca della poesia libera dal «préjugé monolingue»<sup>4</sup> appare infine, al poeta, come l'unica via percorribile per veicolare oggi il senso.

Il bel volume di Antonio Gurrieri percorre alcuni sentieri particolarmente significativi della prima produzione glissantiana: *Un champ d'îles*, *La terre inquiète*, *Les Indes*, *Le sel noir*. Lo studioso privilegia l'analisi del linguaggio per suggerire, attraverso l'uso di una lingua mai scontata, le tematiche della piantagione e quelle della rivolta; a loro volta, esse perderanno l'«ethos» e il «pathos» nell'immagine seducente della «trame». Conclude il saggio l'analisi puntuale e precisa del linguaggio in *Boises* e in *Pays rêvé*, *Pays réel*.

Come scrive il poeta:

Le fleuve et la rivière que voici sont profonds. Ils roulent et fouillent, de lave enfouies en salines à vif. Depuis l'entraille du volcan, au nord du pays de la Martinique, jusqu'au sable du sud, par les chemins enterrés des mangles et des cohées. Descente aux connaissances. Géographie souterraine, qui donne force à l'étendue du monde. Ne pas craindre les profondeurs.<sup>5</sup>

---

<sup>3</sup> ID., *La Cohée du Lamentin*, *Poétique V*, Gallimard, Paris 2005, p. 143.

<sup>4</sup> ID., *Poétique de la Relation*, *Poétique III*, Gallimard, Paris 1990, p. 112.

<sup>5</sup> ID., *L'eau du volcan*, in *Les Grands Chaos*, Gallimard, Paris 1994, p. 455.

## Introduzione

L'universo poetico di Édouard Glissant rappresenta nell'ambito degli studi postcoloniali una fonte inesauribile di creatività, legata non solo alle tematiche sviluppate ma soprattutto al tipo di linguaggio adoperato. La produzione artistica dello scrittore, da un punto di vista quantitativo è prolifica ed è costellata da diversi generi testuali, poesia, romanzi, saggi ed opere teatrali. Numerosi altresì i convegni internazionali a lui dedicati dove spesso partecipa come ospite d'onore. Infine, parecchie sono le interviste rilasciate e gli innumerevoli studi condotti sulla sua opera<sup>1</sup>.

Le tematiche della sua poetica sono molteplici e tutte legate al racconto della realtà caraibica inserita nell'ottica di una *poétique de la relation*:

Longtemps le monde ainsi fut idée du monde, monde-comme-solitude, ou comme-identité, qui s'élargissait à partir de la seule évidence du particulier connu et englobait le Tout comme pure extension de ce particulier. Celui qui partait loin de chez lui, le Découvreur, et celui qui sur sa terre demeurait, l'à-découvrir, partagèrent cette commune croyance. Naître au monde, c'est concevoir (vivre) enfin le monde comme relation: comme nécessité composée, réaction consentie, poétique (et non morale) d'altérité. Comme drame inaccompli de cette nécessité.<sup>2</sup>

Una realtà aperta dunque e non chiusa nei propri limiti spaziali e temporali.

La comprensione di Glissant come scrittore di prosa e poesia passa attraverso la rilettura della storia coloniale riscritta da chi ne ha subito il peso maggiore. I testimoni autentici di cui si serve

---

<sup>1</sup> Si veda a questo proposito la bibliografia relativa alle opere sull'autore.

<sup>2</sup> É. GLISSANT, *L'Intention poétique*, Éditions du Seuil, Paris 1969; Gallimard, Paris 1997, p. 21.

sono molteplici, *in primis* il meraviglioso paesaggio caraibico sovente personificato dalla *Terre-femme* che subisce la violenza del colonizzatore. Ad essa si affianca la memoria degli schiavi, i *marrons* fuggiaschi che si rifugiano nei *mornes*, le colline martinicane. Infine, l'autorevole parola dei *conteurs*, ovvero i cantastorie creoli che abitano l'immaginario del poeta sin dall'infanzia e ritenuti preziosi custodi della memoria collettiva, altrimenti perduta.

Il poeta si erge dunque a testimone che ha il dovere di raccontare. Si fa carico del gravoso compito e si arma di una lingua inedita, un *français créolisé* idoneo ad esprimere la profondità dell'esperienza vissuta con forza e creatività.

Esiste anche la figura di Glissant saggista che ha un ruolo strategico. In effetti, l'autore si preoccupa di accompagnare metodicamente durante l'arco della sua vita artistica, la pubblicazione di una raccolta poetica o di un romanzo ad un saggio. Tale *modus operandi* non può che influenzare la lettura dei suoi testi e allo stesso modo l'interpretazione critica.

Daniel Radford scrive nella sua antologia poetica sull'opera di Glissant: «Tout grand livre garde une part de son intimité et de son mystère. Il est nécessaire de s'y heurter, de se dédoubler, de couper soi-même le cordon ombilical de sa vie. Le lecteur qui se dédouble reçoit le silence prestigieux du rêve. Il vit en l'autre. Il perpétue le rêve de l'autre»<sup>3</sup>.

Ma come accade sovente con i sogni, Glissant guida alla giusta interpretazione di quest'ultimi. Si preoccupa delle derive interpretative. Abilmente influenza il lavoro del critico. La studiosa Katell Colin scruta l'opera di questo prolifico autore definendo il suo percorso artistico come il tentativo di una, «refondation du monde» che intrapresa, come lei stessa afferma, da Aimé Césaire, è portata a termine da Glissant:

Mais, chez Glissant, cette intention de refondation du monde se double d'une ambition seconde [...] tenter d'imposer au lecteur, par la mise en

---

<sup>3</sup> D. RADFORD, *Édouard Glissant par Daniel Radford*, Éditions Seghers, Paris 1982, p. 32.

œuvre de multiples stratégies textuelles, le sens que l'écrivain entend donner à son discours. [...] Glissant ne se contente pas de *proposer* au lecteur le monde qu'il crée ou recrée: il déploie de nombreuses stratégies pour le lui *imposer*.<sup>4</sup>

La studiosa lancia addirittura una provocazione, ponendo la seguente domanda:

La propension de l'écrivain à imposer *sa* vision du monde – dont l'œuvre toute entière porte la marque – et à susciter l'adhésion du lecteur n'est-elle pas l'expression d'une quête effrénée de *domination symbolique*? Ne peut-on pas y voir la revanche d'un homme qui, *dominé* dans l'espace du monde, se veut *dominant* dans celui du texte?<sup>5</sup>

La *domination symbolique*, a livello testuale ed interpretativo, è certamente innegabile. Tuttavia, il pensiero artistico e filosofico del poeta non sarebbe di facile accesso se non ci illustrasse i nuclei fondanti della sua poetica.

Lo scrittore ha da sempre provato ad instaurare una sorta di empatia interpretativa con chi legge le sue opere. Glissant costruisce infatti con cura il proprio *ethos préalable* al fine di rendere credibile il proprio messaggio e reclamare senza indugi la forza del suo pensiero.

Se da un lato, tuttavia, si preoccupa di fornire le giuste chiavi di lettura per consentire la corretta interpretazione del proprio messaggio, costruendosi per l'appunto l'immagine di autore postcoloniale che guida il mondo in fase di *créolisation*. Dall'altro lato, si serve di una forma e di un linguaggio inedito capace di scuotere l'animo del lettore. La dimensione del *pathos* gioca in questo caso un'importante funzione persuasiva. Cambiare il punto di vista abituale del lettore occidentale, agendo sulle sue emozioni più profonde.

---

<sup>4</sup> K. COLIN, *Le roman-monde d'Édouard Glissant – Totalisation et tautologie*, Les Presses de l'Université Laval, Québec 2008, p. 15.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

Uno dei temi che caratterizza il nostro lavoro di ricerca è in effetti lo studio del linguaggio glissantiano. Le società postcoloniali soffrono la mancanza di un linguaggio adeguato per esprimere il trauma subito a causa della tratta degli schiavi e del successivo sfruttamento coloniale. L'incomunicabilità iniziale degli schiavi deportati, prelevati in maniera coatta da diverse parti dell'Africa per alimentare il noto commercio triangolare, ha segnato indelebilmente la memoria collettiva di un popolo: «L'incommunicable s'organise en nœud, en centre, et aussi en dérivée du doute. Le poète cherche à créer un monde rêvé, prenant racines dans le paysage, le langage, l'histoire, les uns et les autres s'animant de la même intention d'éléments imbriqués»<sup>6</sup>.

L'assenza di un linguaggio del dolore appropriato è una delle urgenze creative di cui Glissant si fa carico. La poesia è il primo strumento messo in atto per costruire le fondamenta di un nuovo modo di comunicare l'indicibile. Il paesaggio in particolare ha una doppia funzione. Non solo come già accennato, testimone della tratta e della conquista violenta dell'isola, ma ispiratore speciale che guida il poeta nella ricerca linguistica. Come vedremo a questo proposito, Glissant teorizza una vera e propria *poétique du paysage*.

L'avventura più interessante dal nostro punto di vista riguarda lo sforzo creativo del poeta di imbastire un *français créolisé* del tutto personale. L'autore sperimenta continuamente non solo in poesia ma anche nella prosa. Noto è il suo romanzo *Malemort*, dove tocca livelli estremi di ricerca del linguaggio, tali da teorizzare una forma di *délire verbal*<sup>7</sup>. Tuttavia, il nostro raggio di azione indaga, in questo momento, sei raccolte poetiche: *Un champ d'île*, *La terre inquiète*, *Les Indes*, *Le sel noir*, *Boises* ed infine *Pays rêvé, pays réel*. Opere significative che costituiscono una parte importante della poetica dello scrittore.

---

<sup>6</sup> D. RADFORD, *op. cit.*, p. 33.

<sup>7</sup> Cfr. A. GURRIERI, *Ironie et désenchantement dans Malemort d'Édouard Glissant*, in AA.VV., *Écritures francophones – Ironie, humour et critique sociale*, sous la direction de V. Liljesthröm, Y. Sévigny-Côté, Canada, Presses de l'Université Laval, Laval 2019, pp. 85-94.

Il nostro lavoro di ricerca si struttura in cinque momenti. Nella prima parte teniamo a dare un quadro che, seppur sintetico, risulta significativo per orientarsi sul contesto caraibico e sulla figura del poeta e del suo progetto artistico. In un secondo momento, ci concentreremo sulla dimensione dell'*ethos* riflettendo sulla figura del poeta a partire dalle due raccolte citate sopra, *Un champ d'île* e *La terre inquiète*.

Approfondiremo come Glissant concepisce la sua attività di scrittore e come la mette in pratica attraverso un linguaggio che scaturisce dal suo rapporto con il paesaggio martinicano.

Studieremo altresì come per mezzo del racconto dell'epopea martinicana grazie a *Les Indes*, il poeta riesca a trovare un linguaggio originale, forte e potente per meglio esprimere il vissuto di un popolo.

Indagheremo inoltre la dimensione del *pathos* in *Le sel noir*. Glissant investe, con il proprio linguaggio carico di drammaticità emotiva, il destinatario del suo discorso poetico. Le due dimensioni dell'*ethos* e del *pathos* agiscono così sul lettore, inevitabilmente rapito dalla seducente poetica glissantiana.

Infine, lo studio dell'origine e delle caratteristiche della lingua creola ci permetteranno di comprendere l'influenza di quest'ultima sul *français créolisé*. La lingua di *Boises* e il linguaggio barocco di *Pays rêvé, pays réel* concludono l'analisi dell'universo linguistico glissantiano che conquista con la sua travolgente forza espressiva.





## Sulla poesia di Édouard Glissant

Quand je posséderai vraiment ma terre, je l'organiserai selon mon ordre de clartés, selon mon temps appris. Cela veut dire que la quête du vent libre (l'apprentissage de la terre) est chaos et démesure, paysage forcené, forêt sans clairière aménagée; mais que c'est la mesure (labours, semailles, récoltes) qui est liberté.

Édouard Glissant, *Soleil de conscience*

### 1.1. Édouard Glissant e la sua terra

Édouard Glissant nasce in Martinica il 21 settembre 1928 a Bezaudin, quel «lieu incontournable» nel nord della Martinica e precisamente nel comune di Sainte-Marie<sup>1</sup>. La figura dello scrittore non può essere compresa a pieno in assenza di una breve introduzione sulle vicende storiche della sua terra natale.

La Martinica è una delle colonie francesi più antiche. Infatti, è a partire dal 1635 che inizia la colonizzazione delle Antille. Esse conoscono una forma di colonizzazione diversa rispetto a quella praticata nell'Africa nera, nel Maghreb o in Indocina. Le popolazioni autoctone vengono interamente annientate. L'arcipelago delle Antille al momento della sua scoperta è abitato dalle popolazioni Amerinde provenienti dalla Guayana. Queste popolazioni hanno a loro volta sterminato i loro predecessori, gli Arawaks.

---

<sup>1</sup> Per la biografia si veda il sito internet ufficiale dell'autore: <http://www.edouardglissant.fr/biographie.html>; segnaliamo anche la biografia di F. NOUDELMANN, *Édouard Glissant. L'identité générale*, Flammarion, Paris 2018.

Le Antille, pertanto, sono completamente ripopolate dai coloni, dai neri africani utilizzati come schiavi e, nel corso dei secoli, anche dagli indiani dell'India, dai cinesi e dai siro-libanesi<sup>2</sup>.

Come afferma l'antropologo Jean Benoist, esse sono terre sfruttate solamente per i bisogni dei colonizzatori:

Terres vidées de leurs habitants et mises à la disposition de puissances lointaines, cultivées et peuplées exclusivement pour les besoins de ces dernières, entourées d'entraves légales et de limitations économiques, marchandées ou détruites dans des conflits aux causes étrangères, habitées d'hommes de tous continents qu'opposait une des coupures sociales les plus tragiques de l'histoire humaine.<sup>3</sup>

L'introduzione degli schiavi neri africani permette lo sviluppo delle tipiche monoculture coloniali, come quella della canna da zucchero o del caffè. La coltivazione monoculturale sfrutta pesantemente i terreni rendendo le colonie incapaci di essere autosufficienti, perché costrette ad importare tutti gli altri prodotti alimentari. Con la rapida diffusione di questo tipo di organizzazione economica, nasce il sistema della piantagione in Martinica e nelle isole dei Caraibi<sup>4</sup>.

Le piantagioni costituiscono le basi di un sistema socio-culturale basato sullo schiavismo, dal quale nasce la futura società creola. Essa contempla al suo interno due categorie: i liberi e gli schiavi. Nella prima categoria rientrano i «Grands Blancs», ovvero, i grandi possidenti chiamati anche «békés»<sup>5</sup>; a questi si aggiungono i «Petits Blancs», ovvero, i piccoli possidenti, gli artigiani e i commercianti. Nella prima categoria rientrano anche le

<sup>2</sup> J. CORZANI, L-F. HOFFMANN, M-L. PICCIONE, *Littératures francophones. Les Amériques: Haïti, Antilles-Guyane, Québec*, Belin, Paris 1998, vol. II, pp. 90-92.

<sup>3</sup> J. BENOIST, *L'archipel inachevé*, Presses Universitaires de Montréal, Montréal 2000, p. 10.

<sup>4</sup> Ivi, pp. 13-41.

<sup>5</sup> Secondo la definizione dello scrittore martinicano Patrick Chamoiseau il béké è: «qui, de blanc vêtu, inspectait le travail du haut de son cheval». Cfr. *Nouveau Petit Robert dictionnaire alphabétique et analogique de la langue française*, Éditions le Robert, Paris 2001.

persone di colore liberate che a loro volta possono possedere degli schiavi. La seconda categoria, invece, è costituita dai neri e dai mulatti non liberati<sup>6</sup>.

La Rivoluzione francese del 1789 è per gli schiavi un momento propizio per ottenere la libertà e i diritti di persone libere. Nel 1794 le colonie ottengono l'abolizione della schiavitù, scatenando una violenta reazione di protesta da parte dei proprietari di schiavi, che preferirono allearsi con gli inglesi pur di non perdere i propri privilegi<sup>7</sup>.

Alla fine del periodo rivoluzionario, il primo console Napoleone Bonaparte deve ristabilire la schiavitù, per non perdere il consenso della borghesia creola. È nel 1848, grazie al lavoro di Victor Schœlcher<sup>8</sup>, che la Francia, e quindi anche la Martinica, ottengono l'abolizione definitiva della schiavitù.

All'indomani della liberazione, la situazione degli schiavi non migliora da un punto di vista materiale; essi acquisiscono tuttavia lo statuto di cittadini francesi, con pieno diritto di voto. È da questo momento che iniziano le lotte per raggiungere l'obiettivo di integrarsi totalmente alla Francia. Solamente nel 1946 la Martinica diventa dipartimento «d'Outre-Mer»: «L'Assemblée constituante vota à l'unanimité, la mesure de l'assimilation par la loi du 19 mars 1946. La Martinique et la Guadeloupe, comme la Guyane et la Réunion, étaient érigées en départements français. Les Antillais n'étaient plus des colonisés mais des Français à part entière»<sup>9</sup>.

Paradossalmente, il riconoscimento della Martinica come estensione del territorio francese, con eguali diritti e doveri rispetto ai cittadini residenti in Francia, rende gli antillesi ancora più fragili:

---

<sup>6</sup> È importante sottolineare che tra gerarchia sociale e gerarchia razziale non c'è corrispondenza esatta. Nella società creola possono esserci uomini bianchi poveri come uomini neri molto ricchi.

<sup>7</sup> Alla ribellione contro l'abolizione della schiavitù prendono parte sia i bianchi, o *béké*, sia i neri.

<sup>8</sup> Victor Schœlcher (1804-1893) è un uomo politico considerato eroe nazionale. Molte piazze monumenti e biblioteche sono a lui dedicate, come la famosa biblioteca a Fort-de-France in Martinica.

<sup>9</sup> P. BUTEL, *Histoire des Antilles françaises*, Perrin, Paris 2007, p. 470.

À long terme un malaise apparut. Les Antillais déplorèrent que le pouvoir politique se soit éloigné d'eux, Paris légiférait et non les représentants élus des Antilles [...] Saluée par tous avec enthousiasme, à l'exception de quelques Békés et d'hommes de couleur qui manifestaient des réserves, la départementalisation ne pouvait masquer la réalité d'une civilisation créole spécifique et de la diversité antillaise.<sup>10</sup>

Da tale situazione nascono, di conseguenza, tutta una serie di movimenti politici e letterari, più o meno radicali, che influenzeranno la società e la cultura caraibica<sup>11</sup>.

## 1.2. Una poetica in evoluzione

Nell'ambito postcoloniale, uno dei movimenti noti che apre le porte ad una nuova frontiera letteraria è la «négritude». Il martinicano Aimé Césaire impiega per primo questo termine nella sua opera poetica *Cahier d'un retour au pays natal* proprio per ripensare «alla propria isola non più attraverso gli stereotipi dell'esotismo coloniale, ma nei termini più concreti della dura realtà quotidiana»<sup>12</sup>:

Ceux qui n'ont inventé ni la poudre ni la boussole  
ceux qui n'ont jamais su dompter la vapeur ni l'électricité  
ceux qui n'ont exploré ni les mers ni le ciel  
mais ceux sans qui la terre ne serait pas la terre gibbosité d'autant plus  
bienfaisante que la terre déserte  
davantage la terre  
silo où se préserve et mûrit ce que la terre a de plus terre  
ma négritude n'est pas une pierre, sa surdité ruée contre la clameur du  
jour  
ma négritude n'est pas une taie d'eau morte sur l'œil mort de la terre  
ma négritude n'est ni une tour ni une cathédrale.<sup>13</sup>

<sup>10</sup> Ivi, p. 472.

<sup>11</sup> Per un approfondimento sulla storia coloniale della Martinica si rimanda ai seguenti volumi pubblicati dallo storico Armand Nicolas: *Histoire de la Martinique. Des Arawaks à 1848*, tome 1, L'Harmattan, Paris 1996; *Histoire de la Martinique, de 1848 à 1939*, tome 2, L'Harmattan, Paris 1996; *Histoire de la Martinique, 1939-1971*, tome 3, L'Harmattan, Paris 1997.

<sup>12</sup> G. BENELLI, *Introduzione alla nuova edizione italiana*, in A. CÉSAIRE, *Diario del ritorno al paese natale – Edizione con testo a fronte*, Jaca Book, Milano 2004, p. 8.

<sup>13</sup> A. CÉSAIRE, *Diario del ritorno al paese natale*, cit., p. 96.